

**CONGRESSO.**

# Gli ingegneri e la ricerca di un'autorevolezza da fondare sulla qualità del lavoro

*L'ESIGENZA DI ORGANISMI REGIONALI CHE POSSANO PORTARE A SINTESI LE ESIGENZE DELLA CATEGORIA*

Stiamo per chiudere un congresso delicato e importante per il particolare momento che il Paese e la categoria stanno attraversando. Crediamo sia necessaria, oggi più che mai, una riflessione sul rapporto tra la categoria e la società, tra i professionisti e tutte le componenti della società. Crediamo sia necessario porsi obiettivi ambiziosi, costruire una visione che possa indicare un percorso di lungo periodo e un riferimento per le azioni a breve termine. E ci apprestiamo a chiudere un congresso così delicato con una proposta di riforma della professione.

La bozza di proposta ci sembra contenere spunti interessanti accanto ad elementi, secondo noi, di forte criticità (ma, come sempre avviene, bisogna mettere in campo una proposta perché questa faccia il proprio percorso di condivisione, e ciò è sicuramente un merito).

Analizziamo le criticità. Innanzitutto bisogna riportare il progetto al centro del percorso di programmazione, realizzazione e gestione, perché elaborare il progetto e seguirne la realizzazione è un lavoro di grande responsabilità e il processo scientifico, creativo e normativo che sta alla base deve essere riconosciuto dalle istituzioni e dalla società.

Ma come ridare centralità al progetto? Ecco alcune proposte.

Intanto riteniamo importante l'eliminazione della parola "servizi" dagli articoli normativi, per il motivo che dalla nominalistica derivano aspetti concreti che spesso possono andare in contrasto con il ruolo della nostra professione nella società. In secondo luogo dovrebbe essere posta maggiore attenzione al concetto relativo al diritto d'autore. Inoltre si dovrebbe mirare ad una reale separazione tra processi di programmazione, progettazione, realizzazione e controllo.

Viviamo ormai nell'epoca dei requisiti e poco abbiamo sentito parlare delle problematiche collegate a questo tema (meccanismi distorti di subappalto, crescente conflittualità tra liberi professionisti e dipendenti pubblici...). Riteniamo che i requisiti tecnici (che evidentemente per il legislatore costituiscono presunzione di garanzia di qualità...) se esistono, devono, in funzione della procedura di affidamento, riguardare tutte le figure che, secondo la normativa, possono espletare la prestazione.

Per quanto riguarda l'aspetto tariffario, che all'opinione pubblica e alla politica appare l'aspetto di gran lunga più preoccupante, forse l'unico, per i professionisti, concordiamo tutti nel considerare che il decreto Bersani ha profondamente distorto il mercato della professione senza preoccuparsi della riforma della stessa.

Ma l'autorevolezza non è mai scontata, bisogna saperla conquistare, e credo fermamente che tale autorevolezza debba essere basata sulla qualità del nostro lavoro che, secondo noi, non è e non deve essere proporzionalmente legata alla tariffa (è una questione etica!).

Riteniamo sbagliato continuare a porre l'accento sul concetto di inderogabilità del minimo tariffario e sulla presunzione che chi rispetta la tariffa è in qualità e chi non la rispetta non è in qualità (è un problema delicato di percezione della categoria da parte della società su cui è necessaria una profonda riflessione!).

Dobbiamo arrivare ad una proposta organica di valutazione del giusto compenso di riferimento che, secondo noi, potrebbe parzialmente essere slegato dall'importo dell'opera (credo che un progetto di qualità, la cui realizzazione e gestione costano meno, ha alla base un percorso di ideazione più difficile e complesso).

Il concetto di risparmio che si riesce a conseguire rispetto ai costi di realizzazione e gestione di riferimento, la separazione e la valutazione tra costi di ideazione, di coordinamento e di produzione possono e devono essere tracce su cui lavorare.

**L'INTERVENTO.**

Pubblichiamo l'intervento di **Gianni Massa** – presidente della Federazione regionale Ordini Ingegneri della Sardegna e consigliere dell'Ordine di Cagliari – al 54° Congresso nazionale (Pescara, 23-25 luglio 2009).

In ultimo sull'ordinamento. Ritengo che il processo di regionalizzazione e federalismo sia ormai nella cultura della nostra società. È necessaria una riflessione sul fatto che temi condivisi a livello regionale debbano essere portati a sintesi e rappresentati da un organo a carattere regionale (forse solamente ripensando una modalità efficiente di funzionamento).

Un'istituzione regionale (una Giunta, un Consiglio), tanto più nelle regioni a statuto speciale, non può avere una pluralità di interlocutori che rappresentano un'unica categoria. Su questo tema ricordo che la mozione del congresso 2008 conteneva uno spunto in questa direzione che non possiamo oggi, secondo noi, tralasciare.

In conclusione, in un Paese in cui sembra che le grandi opere possano essere progettate e realizzate solo attraverso la gestione dell'emergenza, il tema principale dei nostri congressi è sempre, da anni, il ruolo centrale dell'ingegneria... Forse dobbiamo porci qualche domanda! Forse abbiamo sbagliato qualcosa!

Credo che ci debba essere un duplice livello di discussione e interpretazione. Il primo livello è il dibattito (che deve essere acceso e vivace) interno alla categoria (come ad esempio la proposta di un nuovo modo di calcolo del compenso di riferimento, che ancora non esiste). Il secondo livello è quello esterno (e solo un grande lavoro dall'interno, la difficile costruzione di una visione possono dar voce unica e autorevole alla categoria).

Fintanto che litighiamo per il solo fine del riconoscimento, nel senso letterale, del ruolo centrale dell'ingegneria, e quindi per un fine formale e non sostanziale, non possiamo ambire ad essere una tessera fondante di un mosaico più grande che è la società. E questa vuole essere un'autocritica.

Le idee, le azioni, il coraggio nascono da ognuno di noi, da me in prima battuta che devo guardare, spero responsabilmente, a ciò che non sono riuscito a raggiungere e non solo a esaltare ciò che ho fatto, o peggio, ciò che ho detto. Poi è chiaro che la responsabilità è ancora più pesante per coloro che guidano una categoria.

**Gianni Massa**

## Al lavoro la Commissione bandi: oltre 200 verifiche in sei mesi

Tra marzo e settembre 2009, la Commissione istituita dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari ha esaminato oltre 200 bandi, pubblicati dalla Regione Sardegna e da enti ad essa facenti capo, da Province, Comuni, Forze armate ed enti pubblici in genere. Si trattava per il 25% di elenchi, per il 10% di appalti integrati tramite procedure aperte, per il 50% di procedure aperte e negoziate con aggiudicazione all'offerta con il prezzo più basso e aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, e infine per il 15% di appalti-concorso con procedure ristrette.

Nei bandi riguardanti l'affidamento dei servizi di ingegneria, si sono riscontrate numerose incongruità con la normativa vigente, talvolta configuranti anche violazioni della stessa. I punti di criticità rilevati con più frequenza sono elencati di seguito (*vedere la scheda [www.ingegneri-ca.net/comm/bandi/200909.html](http://www.ingegneri-ca.net/comm/bandi/200909.html) sul sito dell'Ordine per i riferimenti normativi*).

1. All'avviso di gara deve essere allegata la "procedura di calcolo per la determinazione del valore dell'incarico", questo il più delle volte non è presente o non congruo agli schemi previsti nel decreto del Ministro della Giustizia del 4 aprile 2001. Inoltre spesso gli importi risultano già ridotti del 20%, oltre al ribasso che si intende offrire.

2. Quando si applica l'offerta economicamente più vantaggiosa e all'elemento di capacità tecnica si attribuisce un peso particolarmente elevato, non sempre sono definiti due o più sub criteri con i quali il profilo tecnico dell'offerta sarà valutata; ciò non garantisce la massima trasparenza nelle operazioni di valutazione, pur nel rispetto della potestà decisionale dei singoli commissari.

3. Spesso viene richiesto ai singoli professionisti che partecipano ad una gara di indicare, ai sensi dell'art. 11 comma 8 della L.R. n.5 del 7.8.2007 "in qualità di co-progettista, almeno un professionista iscritto all'albo professionale da meno di 5 anni". Sulla non applicabilità di tale disposizione si è già espresso, anche a seguito di richiesta da parte di codesto Ordine, l'Assessorato dei Lavori Pubblici della Regione Sardegna. Sulla illegittimità di siffatto requisito questo Ordine, unitamente ad un proprio iscritto escluso dalla commissione di gara per "assenza del giovane co-progettista", di recente ha impugnato nanti il TAR Sardegna un bando e il successivo provvedimento di esclusione dalla selezione.

4. Spesso è prescritto che l'offerta debba essere corredata da una cauzione o fideiussione bancaria pari al 2% rilasciata ai sensi e nelle modalità previste dall'ex art. 75 del D.Lgs 163/2006. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha ribadito il principio basilare che le stazioni appaltanti non possono richiedere ai professionisti garanzie aggiuntive o difformi da quelle previste e disciplinate dall'art. 111 del D.Lgs. n. 163/2006. Il Tar Sardegna si pronuncerà nel merito entro novembre 2009 su un ricorso del nostro Ordine.

5. In alcune procedure di aggiudicazione, la fase di selezione dei concorrenti non è svolta secondo i criteri di cui all'art.57 comma 6 del DLgs 163/2006, laddove prevede la valutazione di elementi già utilizzati nella prima fase di selezione e perciò non utilizzabili nella successiva fase di offerta. In particolare, con la scelta della valutazione delle prestazioni svolte e del curriculum, non vengono rispettati i criteri di aggiudicazione degli appalti pubblici per i servizi di progettazione.

6. Talvolta sono derogate le prescrizioni sui tempi minimi tassativamente previsti per la presentazione delle offerte da parte dei concorrenti.

7. Non sempre nei bandi è specificata l'entità dei lavori da effettuare.

8. Si è riscontrata la tendenza a bandire gare di appalto per servizi di ingegneria relativi a prestazioni rientranti nell'ambito della competenza esclusiva degli ingegneri anche a professionisti privi del possesso del diploma di laurea in ingegneria e della iscrizione all'albo professionale. Quest'Ordine, unitamente a tutti gli altri Ordini degli ingegneri della Sardegna (Sassari, Nuoro e Oristano) ha impugnato nanti il Tar Sardegna il bando con il quale la R.A.S. ha previsto la costituzione di un elenco di architetti ed ingegneri per il conferimento di incarichi professionali relativi alla progettazione ed alle attività connesse alla realizzazione di infrastrutture per la produzione di energia elettrica da processo fotovoltaico nella parte in cui ha incluso anche gli architetti, privi di competenza. Il Tar Sardegna non ha ancora deciso sul merito del citato ricorso.

9. Talvolta è stato riscontrato l'inserimento nel bando di una clausola *contra legem* (art. 92 DLgs 163/06) che subordina il pagamento degli onorari al finanziamento dell'opera. L'Ordine scrivente ha recentemente impugnato nanti il Tar Sardegna un bando contenente siffatta clausola, sulla legittimità della quale si attende pronuncia a breve nel merito.